

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2019

Economia 11

L'INTERVISTA GIOVANNI PONTIGGIA. Presidente della Banca di credito cooperativo "Brianza e Laghi"

«CREDITO ALLE IMPRESE PER SOSTENERE INNOVAZIONE E LAVORO»

MARILENA LUALDI

Le piccole imprese per far fronte alle nuove raffiche di crisi hanno bisogno del credito. Per capire i loro bisogni e confrontarsi, la Bcc Brianza e Laghi, guidata dal presidente Giovanni Pontiggia e nata dall'aggregazione delle banche di credito cooperativo di Alzate Brianza e di Lesmo, aveva organizzato un focus group con le associazioni di categoria e i sindacati delle tre province di Como, Lecco e Monza. Adesso presenterà i risultati alla nuova Camera di Como e Lecco. Pontiggia spiega perché.

Com'è nata prima di tutto quest'idea?

L'idea parte da un fatto che in realtà risale a vent'anni fa. Quando la banca fece uno studio con il consorzio Aaster per approfondire una tematica precisa: ovvero cosa significasse passare da banca di paese a banca di distretto. Viste le varie evoluzioni, la logica era il coinvolgimento dei vari attori territoriali. Dopo un anno e mezzo dalla fusione con Le-



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza Laghi ARCHIVIO

smo, siamo diventati una banca di area vasta. Quindi siamo andati ad articolarci in tre ambiti provinciali differenti: abbiamo utilizzato lo stesso metro su un'area più ampia, intervistare gli stakeholder, come le associazioni, coinvolgendo anche i nostri dipendenti per for-

malizzare un percorso, spunto rafforzato da una questione molto semplice.

Vale a dire?

Lo scorso anno era stato presentato il piano della competitività e dello sviluppo dell'area lariana, all'interno del quale

abbiamo individuato tra le varie iniziative da intraprendere cinque tavoli strategici.

Ricordiamo quali sono?

Capitale umano, credito, sostenibilità, trasformazione tecnologica e passaggio generazionale. Io ho voluto approfondire

la tematica legata al discorso del credito. Nello studio si era espressamente indicato di promuovere un ecosistema legato ad esso.

Che significa, concretamente?

Un credito in grado di garantire un flusso costante per investimenti connessi all'innovazione. Perché vede, bisogna studiare alcune situazioni e l'elemento importante emerso era questo: il territorio sta cambiando e così le sfide del sistema produttivo. Dalle nostre interviste si è vista la richiesta dei nostri imprenditori di essere accompagnati proprio per reggere le sfide che ormai si vedono in orizzonte. Ma molti non riescono ancora a capire quali strategie mettere in campo. La prima domanda è come rispondere a quest'esigenza delle piccole imprese con partnership.

C'è ancora però il timore atavico di unirsi?

Ma oggi assistiamo a un'evoluzione di saperi e come si affronta una situazione che diventa un limite, cioè l'esigenza di capitale umano qualificato? Facendo nascere legami. Poi certo non si può non esaminare il ruolo del credito, considerando anche il cambiamento in quello delle banche.

Spesso le piccole imprese dicono di sentirsi penalizzate rispetto al credito, confrontandosi con i grandi gruppi. Come dare risposte, quindi?

Non facendo interrompere il ciclo per sostenere l'innovazione tecnologica. Perché dallo studio emerge come ci sia un vuoto nel sistema creditizio. Chi può essere in grado di riempirlo? Ci siamo posti questo obiettivo e cerchiamo di dare una risposta. E sono emersi altri temi. Uno, la diffi-

coltà e la solitudine della piccola e micro impresa di fronte ai grandi cambiamenti. Poi le problematiche della connessione dei territori e l'esigenza di una nuova mediazione sulla questione del credito. Con associazioni e imprese che sanno allearsi, ma ci vuole un luogo istituzionale di concertazione.

Ce n'è uno piuttosto chiaro, no? La nuova Camera di commercio si sta adoperando su questi temi, oggi celebra la sua prima Giornata dell'Economia insieme.

La Camera di commercio ha questo ruolo. Mai come in questo momento abbiamo questa grossa fortuna, al di là dei contenuti della riforma. In un momento in cui gli altri soggetti appaiono deboli, abbiamo una grande occasione. Enorme. Spiace solo una cosa. Che in questi primi mesi non si sia sentita l'esigenza di creare il tavolo del credito. Contrariamente a quanto si era indicato proprio nel piano di competitività. Al punto tale che - quando si è chiesto ai consiglieri di aderire ai vari tavoli - io ho dovuto partecipare tutti. Perché il credito, capisce, è trasversale. Un altro punto che vorrei dire è che a distanza di sei mesi non è ancora stato fatto lo Statuto della Camera. Con i regolamenti. E ci sarebbe importante, anche per i bandi e la loro funzionalità. Il consiglio camerale andrebbe coinvolto a tamburo battente, per questi temi.

Che cosa farete con il lavoro del focus group? Come proseguirà?

Io metterò a disposizione della Camera di commercio il piano che abbiamo messo a fuoco con le associazioni. Lo offriamo, senza spirito polemico, davvero. Ma bisogna muoversi su quest'esigenza delle nostre imprese.

La crisi dell'aeroporto di Agno Bellinzona sceglie di ricapitalizzare

L'intervento

La quota pubblica del governo cantonale sale al 40% grazie a 2,4 milioni di franchi

Una buona notizia si profila all'orizzonte per turisti vip e manager con base sul Lario che - per motivi diversi - hanno lo scalo ticinese di Agno quale riferimento aeroportuale.

Nelle ultime ore, dopo le turbolenze di questi mesi causa serissime difficoltà economiche, con annessa ipotesi di stop ai voli, il Governo cantonale di Bellinzona - su input del Gran Consiglio - ha deciso di mettere sul tavolo una fiche importante per la ricapitalizzazione della Lugano Airport Sa. La quota del Governo con sede a Palazzo delle Orsoline salirà al 40% grazie ad un finanziamento pari a 2,4 milioni di franchi (poco più di 2 milioni di euro).

Un finanziamento rilevante, dunque, cui si aggiungeranno altri 920 mila franchi (835 mila euro) per «la copertura di parte delle perdite accumulate - eccedenti il capitale azionario - fino a fine 2019». Ma non è

tutto, perché il Governo di Bellinzona ha votato anche un contributo annuo pari a 520 mila franchi (472 mila euro) fino al 2024 «per la gestione corrente delle perdite». Il via libera di Palazzo delle Orsoline è arrivato dopo un dibattito serrato, con il Partito Socialista che ha chiesto invano di rinviare la discussione. Come detto, l'aeroporto di Agno storicamente rappresenta un riferimento importante per un segmento - quello del turismo vip - che in riva al Lario ha ormai messo radici. Lo schema di viaggio collaudato prevede approdo su jet privato ad Agno e trasferimento sul lago a bordo di lussuosi mini-van.

Anche diversi manager comaschi di importanti aziende utilizzano Agno per i propri viaggi d'affari. La vicenda ora si sposta a Lugano, dove il Consiglio comunale sarà chiamato a votare il piano di rilancio. Il sindaco della cittadina del Ceresio, Marco Borradori (esponente moderato della Lega dei Ticinesi), che è anche presidente della Lugano Airport Sa, ha fatto sapere che «quello di Palazzo delle Orsoline è un segnale importante. Significa un



L'aeroporto di Agno

si convinto all'indotto per il territorio e, nel contempo, un sì ai posti di lavoro, che sono alcune centinaia tra quelli diretti e indiretti». Ad inizio settimana, una trentina di dipendenti dello scalo luganese aveva manifestato davanti alla sede del Consiglio di Stato.

«Il rilancio dell'aeroporto di Agno va sostenuto», le loro dichiarazioni, poi fatte proprie da buona parte dei granconsiglieri. C'è però un ultimo nodo da sbrogliare, tutto di natura politica. Il credito statuito dal governo di Bellinzona sarà sbloccato solo se il Legislativo

di Lugano dovesse accettare il piano di rilancio. Chiaro che le premesse per un «lieto fine» ci sono tutte, anche se Agno - nelle dinamiche della Conferazione catalogata come «aeroporto regionale» - non potrà dormire sonni tranquilli senza precise strategie di marketing. Un dato su tutti: nel primo semestre dell'anno i passeggeri trasportati sono stati 35.659, il 15% in meno rispetto all'analogo periodo del 2018. Addirittura del 23,9% il calo di passeggeri registrato nel solo mese di maggio.

Marco Palumbo

Fiera del motociclo A Milano le due ruote sono già nel futuro

La fiera

Da oggi porte aperte al pubblico
Tante le novità
Si chiude domenica

Solo chi comprende la realtà fino in fondo può pensare di cambiarla in meglio, rivoluzionandola. Di qui è partito il sogno a due ruote del «motorivoluzionario» che si incarna nella 77ª edizione di Eicma, la rassegna mondiale del ciclo e motociclo inaugurata nei padiglioni della Fiera di Milano a Rho e che resterà aperta fino a domenica.

Se, come ha ricordato il presidente Andrea Dell'Orto, nelle ultime quindici edizioni ci sono stati più di 10 milioni di visitatori, questa edizione è subito gigantesca: qui c'è davvero tutto il mondo con 1800 brand, il 60% provenienti da più di 40 Paesi e per la prima volta 8 padiglioni. Ma a tracciare la strada è sempre il Made in Italy e l'intera fiera nazionale legata alla due ruote è protagonista per qualità, stile, sostenibilità e innovazione.

«È un settore importante, trainante, l'effetto positivo che



Una Guzzi esposta

ha sull'Italia è notevole e i dati lo confermano - ha detto inaugurando la Rassegna a nome del governo il vice ministro per lo sviluppo economico Stefano Buffagni - L'attenzione che c'è per questa fiera, una bellissima realtà - ha aggiunto - è altresì importante. Credo sia fondamentale da parte del governo continuare a sostenere l'innovazione, la produzione qui in Italia anche con l'industria 4.0 che abbiamo rifinanziato». Numerose, nuovi modelli, test ride e, per i più piccoli, attività dedicate alla sicurezza stradale.

Samsung sceglie Como Il primo smartphone pieghevole è lariano

Elettronica di consumo. È comasca l'azienda Technoit che distribuisce in Italia i prodotti della multinazionale Unieuro Como lancerà Fold, il cellulare come un tablet

COMO

Passa da Como il nuovo Samsung Fold, lo smartphone pieghevole che segna una svolta in questo settore. «Cambierà il futuro della telefonia – afferma infatti Egidio Tagliabue, patron di Technoit – Questo è il primo passo di un percorso di innovazione, che faciliterà la fruizione dello smartphone». L'azienda comasca è il distributore della multinazionale coreana in Italia. Che in effetti aveva scandito così lo slogan di accompagnamento al nuovo prodotto, presentato via via sui mercati mondiali: «Cambiamo la forma del telefono e la forma del futuro». E c'è un altro filo che unisce questa new entry al territorio: Unieuro a Como è il primo negozio italiano a lanciare in queste ore Galaxy Fold.

La novità più attesa

Dalla scorsa estate si parla di questo nuovo dispositivo, che si chiude a conchiglia e assume le dimensioni compatte di un portamonete. «Questo nuovo formato che stiamo esplorando non solo entrerà facilmente nelle vostre tasche, ma cambierà

anche il modo in cui usate lo smartphone», aveva dichiarato Hyesoon Jeong, a capo della ricerca e sviluppo di Samsung. Il telefono pesa 263 grammi. Telefono che di fatto "schiudendosi" si trasforma in un tablet. Nella parte esterna c'è un piccolo schermo da 4,6". Sul retro una triplice fotocamera che completa l'esperienza smartphone, ma c'è anche una fotocamera frontale nella cover. Dunque, quando si apre, c'è un unico schermo da 7,3. E ci sono due batterie da bilanciare il peso del dispositivo.

Perché si respira tanta attenzione nel mondo? Non solo per l'apparizione di un nuovo cellulare in sé, che è già solito attirare interesse nel crescente popolo dei consumatori. Piuttosto, perché questa è una novità di Samsung, sì, ma è anche visto – come conferma Tagliabue – come l'inizio di una trasformazione.

Che sta toccando altre case. Ad esempio Huawei con Mate X, per non parlare di Motorola. E di conseguenza il modo di utilizzare gli smartphone oggi. Insomma, la via è segnata e molti stanno chiedendo informazioni, un interesse che alla Technoit si

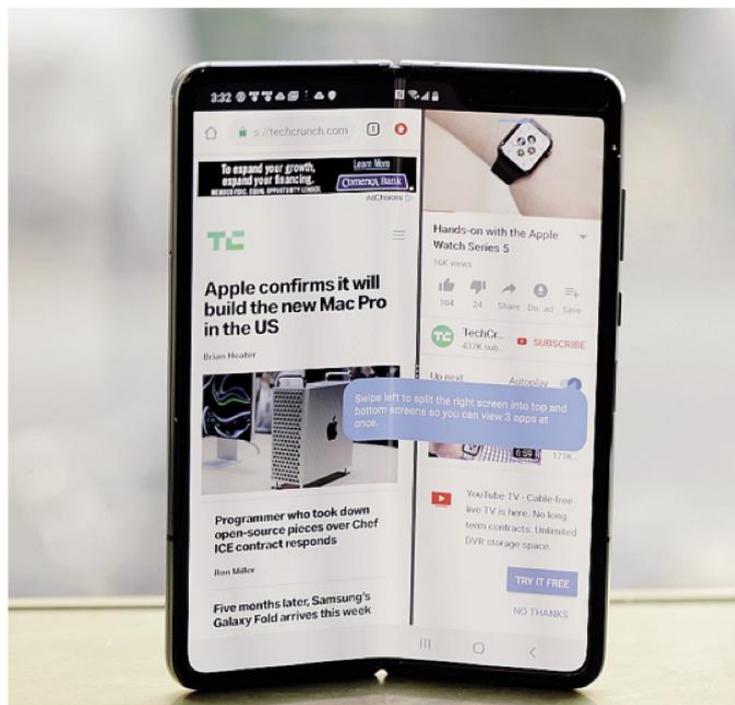
percepisce, tanto più sul confine con la Svizzera dove già circola. L'Italia però è il terzo Paese al mondo per la penetrazione degli smartphone in rapporto alla popolazione.

Mercato cruciale

«C'è molta attesa, certo – risponde a Cernobbio Egidio Tagliabue, autorevole pioniere del settore appunto e nominato Cavaliere della Repubblica lo scorso anno – e come dicevo, questo è l'inizio di un percorso, ci saranno sviluppi molto positivi e importanti». L'azienda di Cernobbio è stata fondata 12 anni fa, ma Tagliabue già prima all'inizio degli anni '90 a una fiera a Las Vegas incrociava il suo destino con il mondo dei cellulari. Poi sono stati acquisiti altri brand, tra cui appunto Samsung e Huawei, cavalcando quello che stava diventando un mercato sempre più cruciale.

Che Como sia un punto cruciale, è anche confermato dal debutto proprio in un suo store: all'Unieuro di viale Lecco subito è stato mostrato con orgoglio, riscuotendo molta curiosità.

M. LUIA.



Lo smartphone pieghevole, novità di Samsung



Il nuovo dispositivo sarà in vendita allo store di viale Lecco



Egidio Tagliabue

«Un futuro per il territorio Valli lariane da valorizzare»

Coldiretti

La prima giornata parte dalla Valsassina e dai suoi formaggi da valorizzare

«Dare un futuro alla "valle dei formaggi" dove le imprese agricole presidiano il territorio. Ma il bilancio di un'annata pesante, fra alluvione e invasioni dei selvatici, scoraggia l'economia rurale»: un'analisi

realistica quella di Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco, che annuncia per domenica prossima, 10 novembre, la Giornata del ringraziamento interprovinciale. Si snoderà tra Barzio, Introbio e Pasturo, nel cuore della Valsassina. Alle 10 il corteo dei mezzi agricoli, poi la messa e il focus su "Il territorio e il clima che cambia".

«Vuol essere un segnale forte – continua Trezzi – Di vicini

a queste terre dopo un anno drammatico, ma anche nei confronti di chi può e deve fare qualcosa per frenare il dissesto idrogeologico di una valle-simbolo per l'agricoltura e la tradizione casearia del territorio e per proteggerla dalle invasioni dei selvatici. La Valsassina, terra d'origine del Gorgonzola e degli stracchini, chiede aiuto attraverso le sue imprese e l'agricoltura». La Giornata del ringraziamento vuole accen-



Fortunato Trezzi

dere i riflettori su questo appello.

«Si tratta dell'evento centrale dell'anno agricolo» aggiunge il direttore dell'organizzazione agricola, Giovanni Luigi Cremonesi. «È un momento di confronto e discussione, al termine dell'annata agraria e della stagione dei raccolti. Dalla sua fondazione, Coldiretti attraverso la Giornata del ringraziamento si richiama, ogni anno, alle proprie radici cristiane e vive con i propri associati questo forte momento di unione». L'evento, però, evidenzia anche la volontà di rapportarsi con il territorio rurale, raccogliendone le istanze e le criticità: «Quest'anno abbiamo scelto la Valsassina, una terra dove tanti

giovani lottano per difendere il loro diritto a fare agricoltura e a fare impresa».

La Valsassina è stata piegata, nel 2019, da due gravi eventi alluvionali, con bombe d'acqua che hanno devastato a più riprese la vallata la scorsa estate, danneggiando e isolando diverse imprese agricole, in particolare quelle in quota nel mezzo della stagione d'alpeggio.

Un territorio che ha pagato a caro prezzo gli sfasamenti climatici e che oggi è un "sorvegliato speciale". E proprio il capitolo maltempo sarà al centro del Dossier Coldiretti Como Lecco su "Il territorio e il clima che cambia" che, con l'occasione, sarà presentato alla Giornata del ringraziamento.

Credito Valtellinese Dal piano un utile a 33,4 milioni di euro

Trimestrale. Primi effetti delle strategie industriali dell'amministratore delegato Luigi Lovaglio. I coefficienti patrimoniali premiano l'impegno

SONDRIO
ALESSANDRA POLLONI

Continua con successo l'opera volta a ottimizzare l'efficienza operativa, a ridurre i rischi di credito e a migliorare l'efficacia commerciale del Credito Valtellinese. La trimestrale approvata ieri dal board della banca ha sottolineato come le prime azioni del piano industriale presentato a giugno stiano dando frutti.

Focus sulla clientela retail

Al 30 settembre il Creval ha chiuso con un utile di periodo in attivo di 33,4 milioni di euro, un balzo in avanti del 193% rispetto agli 11,4 milioni di euro dei primi nove mesi del 2018. La cura somministrata dall'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, sta mostrando di essere efficace. Le 362 filiali e i 3.658 di-

La diminuzione delle sofferenze si riflette sulla maggiore solidità della banca

Raccolta indiretta: è il risparmio gestito a trascinare la crescita

pendenti sono stati i protagonisti. «La nostra rete di filiali sul territorio è motivata e focalizzata sul rafforzamento dell'attività commerciale - ha dichiarato l'ad Lovaglio - Abbiamo lavorato per migliorare l'efficienza operativa, per adottare una forte disciplina dei costi e garantire una efficace capacità di gestione dei rischi».

Le basi del piano industriale sono state poste. E i numeri lo dimostrano. Gli aggregati patrimoniali registrano una crescita del 6,9% della raccolta diretta, che si attesta a 17,4 miliardi di euro, mentre gli impieghi netti verso la clientela sono cresciuti dell'1,4% rispetto al 31 dicembre del '18, un dato «a conferma - dicono dal Cda - dell'efficacia della rinnovata attenzione verso una offerta meglio calibrata sui finanziamenti alle famiglie e alle piccole imprese».

Altro punto che merita attenzione è l'ulteriore riduzione delle posizioni in sofferenza e la loro incidenza. Il Credito Valtellinese nel trimestre ha registrato una riduzione del 10,7% dei crediti deteriorati netti, i quali hanno una incidenza sul totale crediti del 5%. Nel dettaglio si vede che le sofferenze a 148 milioni sono in calo del 27,4% e le inadempienze probabili sono pari a 579 milioni di euro in riduzione del 4,3%, mentre le esposizioni scadute sono pari a 51 milioni di euro (-17,9%) rispetto al trimestre precedente.

«Grazie agli elevati livelli

di copertura dei crediti deteriorati - ha aggiunto l'amministratore delegato - saremo in grado di accelerare la cessione degli npl prevista dal piano, anche in anticipo rispetto al 2020». Infatti, la voce si attesta su una copertura del 59,3%, in crescita sia rispetto al 31 dicembre 2018 (55%) sia rispetto al trimestre precedente (58,9%).

Sul fronte della raccolta indiretta è il risparmio gestito a 7,4 miliardi di euro (+5,2%), che trascina la crescita a 10,3 miliardi, pari al 2,8% in più rispetto al dicembre 2018. Il patrimonio netto del gruppo Creval si attesta a 1.636 milioni di euro, rispetto ai 1.566 milioni al dicembre 2018.

I coefficienti patrimoniali

Una situazione solida che si riflette sui coefficienti patrimoniali, che pongono il Creval in una situazione privilegiata nel panorama bancario italiano. Il Cet1 ratio è a 19,2%, il Tier1 al 19,2% e il Total capital ratio al 21,1%. Coefficienti molto superiori ai requisiti minimi previsti dalle norme del sistema bancario europeo che Creval deve rispettare, che si attestano rispettivamente all'8,25%, al 9,75% e all'11,75%. «La progressiva diminuzione dello stock di crediti in sofferenza si riflette - spiega Luigi Lovaglio - su una più elevata solidità della banca, che ha raggiunto un livello di Cet1 fully loaded del 14,7%, posizionandosi tra gli istituti bancari più patrimonializzati».



L'amministratore delegato del Creval, Luigi Lovaglio alla presentazione del piano industriale a giugno

Le misure

Calano i costi di gestione L'efficienza migliora i conti

La cura Lovaglio si vede dai dati patrimoniali, ma ancora di più quando si analizzano i risultati economici. Se le spese per il personale sono state in calo del 22,3% per effetto del piano di esodi realizzato nel 2018, che ha portato la spesa dai precedenti 259,8 milioni di euro agli attuali 202 milioni, è sulle spese amministrative che si nota il calo considerevole, pari al 20,1% (da 141,8 milioni di euro del 2018 ai 113,3 milioni del terzo trimestre). È qui che si registra l'effetto dei risparmi di spesa connessi agli interventi di efficientamento che sono il tratto distintivo dell'ammi-

nistratore delegato. Sul fronte delle commissioni nette in terzo trimestre 2019 a 62,2 milioni di euro, sono in linea con il periodo precedente, ma se si analizzano le commissioni da attività bancaria tradizionale si vede che sono in crescita del 3%, trainate dalla gestione dei conti correnti. In diminuzione invece le commissioni legate al comparto gestito, in calo del 7,7% per effetto «delle minori commissioni up-front» registrate nel trimestre. A portare altri 27,1 milioni di euro nell'attivo della banca è stata la cessione della quota detenuta in Nexi spa.

Nel complesso, gli oneri operativi si attestano a 348,5 milioni di euro, in decremento significativo rispetto al 420,7 milioni del terzo trimestre 2018. Il risultato netto della gestione operativa del Creval è risultato positivo per 136,5 milioni di euro, in aumento dell'85,8 milioni di euro del primo nove mesi del 2018.

«Lo scenario di crescita per l'economia europea - commentano dal Cda - rimane invariato rispetto a quando detto a luglio, mentre il Pil italiano ha registrato nel primo trimestre 2019 una crescita modesta è le stime recenti indicano uno 0,2%. In questo contesto la banca continuerà nell'implementazione delle linee guida previste dal Piano industriale 2019-2023».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it



Il Tribunale di Como: le proiezioni confermano un trend di crescita nelle cause di lavoro rispetto allo scorso anno

Giovani e licenziati Oltre 1.600 le cause aperte da gennaio

Crisi e lavoro. Cresce il numero dei procedimenti avviati dall'ufficio vertenze della Cgil di Como «Sempre più precarietà e meno tutela dei diritti»

GUIDO LOMBARDI

Sono state 1.665, nel periodo gennaio-ottobre 2019, le pratiche aperte ed affrontate dall'ufficio vertenze della Cgil comasca, in crescita rispetto alle 1.655 dell'intero 2018. I dati sono stati presentati ieri, nel corso di una conferenza stampa, da Chiara Mascetti, componente della segreteria della Camera del lavoro, e da Tommaso Pizzo, responsabile dell'ufficio che si occupa della tutela dei dipendenti in ogni tipo di controversia legale con i datori di lavoro.

«Analizzando i numeri - ha spiegato Mascetti - abbiamo concluso che questa attività, negli ultimi anni, ci sta facendo incontrare mondi in precedenza lontani dal sindacato. In particolare - ha continuato - sta aumentando l'attività di consulenza, specialmente nei confronti dei più giovani che spesso non conoscono i propri diritti. L'aumento della precarietà - ha continuato - ha modificato la richiesta di assistenza da parte dei lavoratori, che ricorrono ai nostri uffici timorosi e disorientati».

I componenti dell'ufficio vertenze sono a tutti gli effetti sindacalisti e si avvalgono di collaborazioni in convenzione con professionisti.

«Tuttavia - ha detto Pizzo - una parte consistente delle pratiche le gestiamo direttamente noi, perché spesso tentiamo di trovare forme conciliative prima del ricorso alla giustizia». Per quanto riguarda le tipologie di intervento, in questo 2019 per 1.013 casi si è trattato di consulenze, soprattutto per accompagnare i lavoratori nel

momento delle dimissioni e del cambio di lavoro. C'è un dato curioso e segno dei tempi: nella maggior parte dei casi chi si rivolge alla Cgil per lasciare il proprio posto di lavoro occupa quel ruolo da meno di dodici mesi. L'ufficio di via Italia Libera ha poi affrontato 178 violazioni contrattuali, 229 procedure concorsuali e 245 recuperi crediti (per un totale recuperato di 2,68 milioni di euro).

«Negli ultimi anni - ha affermato ancora Pizzo - lo storico ricatto occupazionale si è manifestato in tutta la sua portata, spingendo i lavoratori verso una pericolosa tendenza alla rinuncia: ecco perché, mentre aumentano le forme di consulenza, diminuiscono le tradizionali attività dell'ufficio vertenze».

C'è anche il Casinò

Entrando nei dettagli, i numeri più rilevanti relativi alle pratiche 2019 hanno interessato personale del Casinò di Campione in fallimento (87 casi), della cooperativa Cim di Como (68 fascicoli aperti), della Monte Carmelo srl, operativa sempre in città per l'assistenza a persone non autosufficienti, e della storica azienda La Murriana, produttrice di lampadari in

La replica

«È pendente una nostra denuncia»

«Prima di tutto ci sono state due cause e poi è ancora pendente una nostra denuncia»: Giuseppe Beretta e la moglie Franca, titolari della catena di panetterie, bar e pasticcerie, spiegano la loro versione dei fatti: «Una nostra dipendente ha commesso un grave errore contabile senza segnalarlo: per questo motivo e anche per le risposte date coinvolgendo il sindacato e parlando di una condotta antisindacale, abbiamo deciso di licenziarla». «Per la contestazione di condotta antisindacale - continua Giuseppe Beretta - siamo stati assolti. Abbiamo invece perso la causa sul lavoro e, rispettando la sentenza, pagheremo quanto dovuto: la nostra ex dipendente ha deciso di non optare per il reintegro. Verseremo 35mila euro ma il suo avvocato ha proposto uno sconto di duemila euro prima e di 4mila euro poi se ritiriamo la denuncia per falsificazione di documenti: ma non abbiamo intenzione di ritirarla, soprattutto per le falsità dette contro di noi».

vetro di Murano, con uno stabilimento a Turate, ora in concordato preventivo. Tra le vertenze citate ieri anche quella aperta da una dipendente licenziata del Panificio Beretta di Como.

Licenziata dopo 8 anni

«La lavoratrice - hanno raccontato Mascetti e Pizzo - ha commesso un errore contabile di trascrizione, senza che vi sia stata sottrazione di denaro. Con questa scusa - hanno proseguito i due rappresentanti della Cgil - è stata licenziata, dopo otto anni di servizio impeccabile e senza alcun richiamo: guarda caso questo è avvenuto dopo che la dipendente si è iscritta alla Cgil, è diventata rappresentante sindacale e responsabile della sicurezza».

Lo scorso 28 ottobre una sentenza del Tribunale di Como ha dato ragione alla dipendente, obbligando la società Beretta a reintegrarla oppure, in alternativa, a versarle l'equivalente di 15 mensilità. «Abbiamo più volte tentato di parlare con l'impresa - ha concluso Pizzo - ma abbiamo trovato solo un muro e numerosi indizi a proposito di una gestione quasi padronale di un'azienda con 90 dipendenti e in cui il sindacato è praticamente assente».

«Non dovevi fare il secondo figlio Ora stattenne a casa»

«Non avresti dovuto fare il secondo figlio, ora accetta la buonasua e stai a casa, altrimenti se torni ti faranno morire». Questa frase agghiacciante e che lascia poco spazio ad interpretazioni se l'è sentita rivolgere Chiara (il nome è di fantasia) da una consulente del suo datore di lavoro, poco prima di tornare in azienda in se-

guito alla seconda maternità. La storia di Chiara è stata raccontata dai giornali nazionali, dopo una conferenza stampa della Cgil Lombardia. Ieri è emersa una novità importante: l'azienda in cui lavora Chiara è comasca, una piccola realtà con circa dieci dipendenti. I sindacalisti della Cgil lariana hanno ripercorso la vicenda.



Donne al lavoro: sempre più quelle discriminate per la maternità

Chiara ha avuto un primo figlio, è stata in maternità e quindi è tornata al lavoro. La seconda gravidanza insieme ad una mancanza di tempestività nella comunicazione (anche se attuata nei termini di legge) avrebbero indispettito il nuovo titolare, arrivato al vertice dopo un cambio generazionale.

Ecco perché Chiara sarebbe stata invitata esplicitamente a restare a casa. Ma la giovane mamma ama il proprio lavoro e ha così scelto, nonostante il clima ostile, di rientrare. «Peccato - raccontano in Cgil - che abbia trovato un mondo capovolto: da capo reparto si è ritrovata a fare fotocopie e tritare documenti, senza accesso a telefono, e-mail e riunioni».

Chiara ha chiesto aiuto al sindacato per avviare un dialogo con l'azienda. «Abbiamo ricevuto una lettera - spiega Tommaso Pizzo dell'ufficio vertenze - in cui si sosteneva che la lavoratrice si era inventata tutto: ecco perché, in forma anonima per dare all'impresa la possibilità di recuperare il rapporto, abbiamo deciso di raccontare questa storia, simbolo di tante situazioni analoghe. Di fronte alla chiusura riscontrata - conclude - abbiamo ora scelto di fare un passo avanti, coinvolgendo il territorio in cui si trova l'azienda». È evidente che, in assenza di segnali, il passo successivo sarà una denuncia pubblica, questa volta con nomi e cognomi».



Dipendente punita per il secondo figlio Sono comasche la vittima e l'azienda

I dati della Cgil: già oltre 1.600 vertenze fino a ottobre 2019



Pizzo (Cgil)
Chiara è ancora in azienda, sta facendo un ultimo tentativo, ma la proprietà ha chiuso ogni canale con il sindacato

Ricordate la storia di Chiara (nome di fantasia per tutelarne l'identità)? L'aveva ben raccontata, un mese fa, Giampiero Rossi sul "Corriere della Sera", l'articolo si trova ancora nell'edizione online del Corriere.it. È la triste vicenda di una mamma alla quale un consulente del suo datore di lavoro, arrivò a dire: «Ti conviene accettare l'offerta. Se rientri al lavoro ti faranno morire». La proposta era una buonuscita.

La colpa di Chiara? Essere diventata mamma, per la seconda volta. Ebbene, Chiara è comasca. L'azienda di piccole dimensioni, a gestione familiare, in cui la mamma lavora da una quindicina di anni, è in provincia di Como.

Il retroscena della storia è stato svelato ieri nel corso di una conferenza stampa nella sede della Camera del Lavoro di Como.

Il caso di Chiara viene infatti seguita dall'ufficio vertenze della Cgil. «Chiara è ancora in azienda, sta facendo un ultimo tentativo, ma purtroppo la proprietà ha chiuso ogni canale comunicativo con il sindacato», ha spiegato Tommaso Pizzo, responsabile dell'ufficio vertenze, che ha spiegato la questione ieri in compagnia di un'altra Chiara, Chiara Mascetti, segretaria organizzativa della Camera del Lavoro.

«Non dovevi fare un altro figlio»



La conferenza
Chiara Mascetti, segretaria organizzativa della Camera del Lavoro di Como, intervistata da Espansione Tv ieri mattina durante la conferenza stampa dell'ufficio vertenze e delle procedure concorsuali

è solo una delle frasi che si sarebbe sentita dire la vittima del caso.

I problemi per Chiara erano iniziati già durante la gravidanza, al momento della comunicazione dell'arrivo del figlio al titolare. «Dovevi dirmelo già quando tu e il tuo compagno avete deciso di avere un altro bambino», le avrebbe detto l'imprenditore.

Quindi una serie di contestazioni sul lavoro («Non era mai succes-

so prima», aveva spiegato Chiara) e quando la donna va in maternità, viene a sapere dell'assunzione a tempo indeterminato di una persona chiamata per sostituirla.

Al rientro un consulente le comunica la decisione di «riposizionarla». Ma lei resiste, anche se da responsabile di reparto si ritrova a fare fotocopie, rispondere al citofono («ma non al telefono»), triturare documenti e archiviare fascicoli, un po' come nel film di Francesca Comencini con Nicoletta Braschi "Mi piace lavorare (Mobbing)".

Le vessazioni non sembrano avere fine e pare siano ancora in corso, nonostante il coraggio della vittima di denunciare i fatti.

Un caso tutt'altro che isolato, purtroppo, come hanno sottolineato ieri Pizzo e Mascetti.

Dagennaio a ottobre, l'ufficio ha gestito oltre mille consulenze, 229 procedure concorsuali, 245 recuperi crediti e 178 violazioni contrattuali.

Il settore dove si è registrato il maggior numero di vertenze è il terziario per la vertenza individuale. Sul fronte collettivo e concorsuale i settori che hanno fatto registrare il maggior numero di pratiche sono l'industria manifatturiera, il comparto del tessile e il metalmeccanico.

Paolo Annoni

Tremezzina

Nuove telecamere lungo la Regina

Altre telecamere lungo la statale Regina nel tratto più trafficato e in un certo senso pericoloso, visto che in particolare nella bella stagione, il flusso di veicoli deve convivere con la presenza di migliaia di turisti. L'annuncio ufficiale del varo del 2° lotto del sistema di videosorveglianza, con gestione e monitoraggio del traffico sulla statale nel comune di Tremezzina verrà dato domani mattina in Prefettura a Como. In via Volta è previsto l'arrivo dell'assessore alla Sicurezza di Regione Lombardia, Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia), del presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi, del presidente della provincia, Fiorenzo Bongiasca, del sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra e di un responsabile di Anas per l'Area della Lombardia.

Pochi medici al pronto soccorso Deserto il concorso dell'Asst

I tre candidati ammessi non si presentano. Presto un nuovo bando

Criticità

L'azienda denuncia la «carenza di candidati in possesso della specializzazione in medicina e chirurgia d'urgenza». Ma non è l'unico settore in debito di ossigeno: si cercano quattro anestesisti e rianimatori, due nefrologi, un medico trasfusionale e quattro dirigenti di chirurgia, oltre a numerosi operatori sanitari non medici

Nessun medico per i cinque posti al pronto soccorso offerti dall'Asst Lariana per gli ospedali Sant'Anna e Sant'Antonio Abate di Cantù, alle prese con gravi problemi di organico. Il concorso pubblico bandito dall'azienda lariana non ha dato l'esito sperato.

I tre candidati ammessi non si sono presentati alla prova, che non si è dunque svolta. I vertici di via Ravona hanno già annunciato un secondo tentativo, con un nuovo concorso. La carenza di personale è da tempo una criticità per l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e in generale per i presidi dell'azienda socio sanitaria Lariana. Il reparto di emergenza è uno dei settori nei quali i disagi sono maggiori. Per provare a tamponare il problema, nel maggio scorso l'Asst ha bandito un concorso, offrendo cinque posti a tempo indeterminato di dirigente medico.

Il 25 ottobre scorso, la data fissata per la prima prova, nessuno ha risposto all'appello.

Per fronteggiare l'emergenza, l'azienda è ora costretta a ripubblicare il bando, allargando le maglie nel tentativo di trovare nuovi camici bianchi vista, come viene scritto

nero su bianco dai vertici, «da carenza di candidati in possesso della specializzazione in medicina e chirurgia d'urgenza».

Il nuovo bando prevederà quindi «la possibilità di partecipazione a candidati in possesso delle specializzazioni appartenenti all'area medica e delle specialità mediche e all'area chirurgica e delle specialità chirurgiche».

Le difficoltà legate a un organico sempre più ridotto

emergono chiaramente dalla pubblicazione continua di bandi per ricercare personale.

Soltanto nell'ultimo periodo, oltre al concorso disertato per il pronto soccorso, sono state effettuate le procedure per assumere quattro anestesisti e rianimatori, due nefrologi, un ginecologo, un medico trasfusionale e quattro dirigenti di chirurgia, oltre a numerosi operatori sanitari non medici.

Anna Campaniello



Il reparto di pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia

Da una benefattrice milanese nel ricordo della figlia

Videolaringoscopio donato alla Terapia Intensiva Neonatale



Sulla destra, il dottor Mario Barbarini e il dottor Matteo Soccio con il personale della Terapia Intensiva Neonatale

Un videolaringoscopio per consentire l'intubazione dei neonati e dei bambini piccoli, del valore di 36mila euro, è stato donato al reparto di Neonatologia-Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo. La donazione è stata effettuata da una signora milanese, in ricordo della figlia Paola, prematuramente deceduta. «Si tratta di una donazione davvero importante, di estrema utilità nella gestione dei

nostri piccoli pazienti - sottolinea Mario Barbarini, primario della Neonatologia e della Terapia Intensiva Neonatale del nosocomio lariano - Un grande ringraziamento alla benefattrice milanese per la sua generosità e vicinanza ai bisogni dei bambini».

L'apparecchio, grazie a una camera ad alta risoluzione, assicura la miglior qualità possibile delle immagini delle vie respiratorie durante l'intubazione.



ECONOMIA & FINANZA

TORINO - Nel mese di settembre di quest'anno le vendite di veicoli commerciali in Europa registrano per la prima volta nell'anno un calo (-10%) dopo otto mesi consecutivi di crescita. Lo rileva l'Accea, l'associazione dei costruttori au-

Veicoli commerciali in retromarcia

ropi europei. La marcia indietro a doppia cifra è un segnale da non sottovalutare. Va detto, però che il Belpaese è in controtendenza. L'Italia e la Francia, infatti,

chiudono con un segno positivo (rispettivamente +8,8% e +2,5%) mentre il Regno Unito, anche per le incertezze legate da Brexit, registra il più forte calo (-22%), seguito da

Germania (-11,5%) e Spagna (-4,2%). Nei nove mesi dell'anno, comunque, le vendite continuano a registrare un dato positivo pari a +4,6 per cento nonostante il calo di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● FASCE E DIVIETI

MILANO - (e.r.) Le limitazioni alla circolazione dei mezzi inquinanti sono state disposte dalla delibera della giunta regionale numero 2055 del 31 luglio 2019 e prevedono che il blocco dei mezzi avvenga dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 19.30, ma soltanto in una serie di Comuni il cui elenco è rintracciabile sulle pagine internet della Regione. Su scala lombarda sono 570 i Comuni sul cui territorio viene disposto lo stop per euro 0 benzina e diesel fino all'euro 2. Il diesel euro 3 invece viene fermato soltanto nei paesi che ricadono in quella che viene definita Fascia 1, ovvero 209 Comuni in Lombardia, a cui si aggiungono cinque città che, pur non essendo comprese nell'area, superano la soglia dei 30mila abitanti, ovvero Varese, Lecco, Vigevano, Abbiategrasso e San Giuliano Milanese. Nel Varesotto lo stop è valido dunque a Varese, Busto Arsizio, Caronno Pertusella, Cassano Magnago, Castellanza, Gallarate, Gerenzano, Origgio, Samarate, Saronno e Uboldo. Sono ben più numerosi invece i paesi dove durante la settimana, con l'eccezione dei festivi infrasettimanali, si fermano tutti i mezzi alimentati a benzina euro 0 e diesel euro 0, 1, 2. Si tratta per la precisione di 56 centri. La parte bassa della Provincia, in questo caso, la fa da padrone, con le limitazioni in vigore in maniera abbastanza uniforme, anche nei paesi piccoli come Arsago Sempio, Castelseprio e Gornate Olona. Meno vincoli verso nord, anche se è bene controllare gli elenchi perché sono compresi Comuni quali Cantello, Gavirate, Gazzada, Comerio e Crosio della Valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● COME USCIRNE

MILANO - (e.r.) Che fare se il proprio mezzo è tra quelli che non possono circolare? Prima di tutto è bene controllare la propria condizione, perché sono state disposte delle eccezioni, per esempio per i veicoli utilizzati dai lavoratori con turni tali da impedire l'uso dei mezzi pubblici, purché certificati dal datore di lavoro, o quelli di persone impegnate in operazioni di manutenzione di emergenza per servizi di pubblica utilità. Deroga anche per chi deve sottoporsi a terapie indispensabili, in grado di esibire opportuna certificazione medica. Se non si rientra nei casi previsti, vale la pena di dare un sguardo agli incentivi proposti dalla Regione per l'acquisto di veicoli meno inquinanti. Infine, si può optare per il progetto MoVe-In, che a fronte del montaggio in auto di un apparecchio per il controllo delle emissioni abilita alla circolazione per un numero di chilometri che varia da mille a 9mila a seconda del tipo di auto. La procedura è descritta sul sito internet della Regione. Occorre munirsi della carta nazionale dei servizi con il relativo pin e dell'apparecchio che ne consente la lettura. Necessario anche un indirizzo email. Dopodiché, collegandosi al sito www.movein.regione.lombardia.it si può procedere alla registrazione, con i dati del veicolo (compreso il numero di telaio). Solo a quel punto si può scegliere un operatore autorizzato all'installazione della scatola nera, ma attenzione: meglio verificare quale tra quelli proposti offre un'officina facile da raggiungere. Costo: 30 euro per il montaggio, più 20 di canone annuale. E dopo dodici mesi il contratto non si rinnova in automatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



450 euro

● LE MULTE

Chi non rispetta i divieti rischia sanzioni che partono da 75 e arrivano fino a 450 euro

3

● ZONE

I comuni del territorio lombardo sono stati divisi in tre fasce differenti in base all'inquinamento

Artigiani rimasti a piedi

Le limitazioni alla circolazione mettono in difficoltà i piccoli imprenditori

CASSANO MAGNAGO

-Blocco della circolazione per i veicoli inquinanti, artigiani e piccole imprese in difficoltà. A oltre un mese dall'entrata in vigore della norma regionale che dispone per tutta la durata dell'anno, dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 19.30, le limitazioni alla circolazione per i mezzi diesel fino all'euro 3 e benzina euro 0 nelle principali città della Lombardia, sono ancora tanti i piccoli imprenditori che non si sono adeguati. Rischiano multe da 75 a 450 euro. Non tutti, però, sono in malafede. E tra essi, in particolare, ci sono quelli vicini alla pensione e coloro che abitano e lavorano al confine tra aree dove vigono indicazioni differenti sulla possibilità di circolare.

La storia

La storia di un artigiano cassanese, che preferisce non rivelare il suo nome perché fino a pochi giorni fa circolava senza rispettare la legge, è emblematica. «Ho un furgone diesel euro 3 del 2002 che ha percorso 200mila chilometri

● LIMITAZIONI PERMANENTI ALLA CIRCOLAZIONE

STOP AI VEICOLI	Comuni Fascia 1	Comuni Fascia 2 più di 30 mila abitanti	Comuni Fascia 2 meno di 30 mila abitanti	Altri Comuni
Diesel Euro 3	tutto l'anno lun-ven 7.30-19.30	tutto l'anno lun-ven 7.30-19.30	nessun blocco	nessun blocco
Benzina Euro 0 Diesel Euro 0, 1, 2	tutto l'anno lun-ven 7.30-19.30	tutto l'anno lun-ven 7.30-19.30	nessun blocco	nessun blocco
Motocicli e ciclomotori Due tempi Euro 1	dal 1° ottobre al 31 marzo lun-ven 7.30-19.30	nessun blocco	nessun blocco	nessun blocco
Motocicli e ciclomotori Due tempi Euro 0	tutto l'anno 24 ore su 24	tutto l'anno 24 ore su 24	tutto l'anno 24 ore su 24	tutto l'anno 24 ore su 24

ma è ancora in ottime condizioni - dice - Sono in pensione da poco ma non ho chiuso l'azienda per non lasciare a casa i dipendenti». Il giorno di Ognisanti l'imprenditore ha iniziato a studiare la procedura che permette di installare una "scatola nera" che misura le effettive emissioni inquinanti e dà diritto di percorrere un numero prefissato di chilometri, a seconda dal tipo di veicolo. Ma fino a ieri ancora non era riuscito a comple-

tarla. «Il tempo a disposizione è sempre poco», dice. Risultato: «Fino a una decina di giorni fa ho usato il furgone senza nemmeno sapere che non si potesse farlo, ora è fermo in cortile».

Il paradosso

Il numero esatto di quanti siano nella stessa condizione è impossibile da fissare. Che il parco circolante di diesel euro 3 sia ancora ricco, tuttavia, lo confermano le stesse associa-

zioni di categoria. E mentre è chiara la motivazione alla base del blocco, visto che la conformazione dell'area padana colloca la Lombardia tra le zone maglie nere in Europa per livelli di inquinamento dell'aria, i piccoli imprenditori, idraulici, imbianchini e tutti coloro che si spostano per lavoro da un paese all'altro, rischiano di soffrire più di altri un paradosso. Il blocco dei diesel, in provincia di Varese, ferma gli euro 3 soltanto a

Varese, Busto Arsizio, Caronno Pertusella, Cassano Magnago, Castellanza, Gallarate, Gerenzano, Origgio, Samarate, Saronno e Uboldo, a cui si aggiunge Varese. Dunque un piastrellista della Valle Olona potrebbe usare il suo mezzo a Fagnano e Cairate, ma dovrebbe fermarsi prima di superare il confine con Cassano.

Gli incentivi

Soluzioni? La Regione, da parte sua, ha messo in campo incentivi per l'acquisto di mezzi poco inquinanti anche per il settore commerciale, come ha fatto per il settore privato. Il bando è disponibile sul sito internet della Regione. La scadenza prevista il 10 ottobre 2019 è stata spostata al 30 settembre 2020 con l'aggiornamento dei criteri per l'accesso ai contributi. Ma chi è vicino alla pensione si trova di fronte a una scelta penalizzante. «Non è proprio il momento di investire - commenta il nostro imprenditore cassanese - L'azienda starà aperta ancora pochi anni».

Elisa Ranzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche i Tir ora si preparano al blocco

MILANO - Il Comitato Esecutivo di Unatras (che unisce diverse sigle sindacali dell'autotrasporto) ha proclamato il fermo nazionale dei Tir. Lo annuncia l'unione delle principali associazioni di autotrasportatori che ha motivato la decisione con la «perdurante assenza di risposte da parte della ministra Paola de Micheli sulle urgenti questioni riguardanti il settore».

Restano da definire le modalità e la data del blocco che, inevitabilmente, creerà non pochi disagi alle aziende.

«La drastica decisione - spiega Unatras - è stata assunta in relazione alla mancata chiarezza sulle misure inerenti il taglio del rimborso delle accise, vitale per la competitività delle imprese, sulle norme che istituiscono il fondo per il rinnovo del parco veicolare, oltre che la mancata definizione delle norme fondamentali sul rispetto dei tempi di pagamento e sulla pubblicazione dei costi di esercizio per la regolarità del mercato».

«Normative che - viene spiegato - da tempo, le imprese attendono e che sono frutto di precedenti intese». Per questo «la presidenza di Unatras ha ricevuto il mandato pieno di espletare tutte le modalità previste dal codice di autoregolamentazione sulle iniziative di protesta - viene precisato -

compresa l'individuazione della data del fermo nazionale dei servizi di trasporto, qualora non si riaprisse il dialogo in tempi brevi».

«La grave decisione assunta dal comitato esecutivo di Unatras, che vede coinvolte le federazioni di Conftrasporto/Confcommercio - ha commentato il vicepresidente di Confcommercio e di Conftrasporto Paolo Uggè - trova origine nel mancato confronto con il ministero su questioni cruciali per il settore e per l'economia del nostro Paese e la decisione di intervenire con il taglio dei rimborsi sulle accise è la goccia che ha fatto traboccare il vaso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proclamato il fermo
dei mezzi per protestare
contro il governo:
il ministro non ci ascolta



Pulizie a scuola, 100 a rischio

APPELLO Le lavoratrici diventano dipendenti statali ma si annunciano tagli

DOCENTI IN RIVOLTA

«Decreto inadeguato» Mobilitazione

ROMA - I maggiori sindacati della scuola non sono soddisfatti del decreto scuola pubblicato nei giorni scorsi: «Constatiamo con rammarico che il Governo disattende gli impegni assunti, prima a Palazzo Chigi nell'aprile scorso, e poi nell'accordo del 1 ottobre con il Ministro dell'Istruzione», scrivono, e per questo hanno indotto una mobilitazione il prossimo 11 novembre, con un'iniziativa a Roma nel pomeriggio e diversi presidi concomitanti in altre città.

«Che siano stati ammessi alla procedura riservata i docenti delle paritarie ai soli fini abilitanti rientra tra le nostre richieste - spiegano Cgil, Cils, Uil, Gilda e Snals - ma questa modalità non può essere disgiunta da un quadro generale di acquisizione delle abilitazioni per l'insegnamento. Oltretutto il confronto sulle abilitazioni è in stallo. E questo è inaccettabile in quanto concorso straordinario e abilitazioni devono procedere in parallelo: sono aspetti dell'intera collegata tra loro che non possono essere scissi. L'apertura al personale delle scuole paritarie non esaurisce la partita dei concorsi abilitanti per gli altri esclusi da inserire in un collegato alla legge di bilancio».

Analogamente, secondo i sindacati della scuola, bisogna dare seguito all'accordo del 18 ottobre sui diplomati magistrali con la proroga delle previsioni del decreto dignità. «È inaccettabile l'esclusione dal concorso riservato per accedere ai posti di Dsga (Direttori servizi generali amministrativi, ndr) del personale Assistente Amministrativo che ha ricoperto tale incarico nella scuola per almeno tre anni. Una scelta politica inammissibile che non vogliamo pensare sia frutto di qualche improvviso cambio di opinione, magari con motivazioni tecnocratiche per fare venire meno la parola data e scritta», scrivono i leader dei cinque sindacati Francesco Sinopoli, Maddalena Gissi, Pino Turi, Elvira Serafini e Rino Di Meglio. «Aver depernato dal concorso riservato i facenti funzione di DSGA senza il titolo di studio previsto (laurea specifica) è fuori da ogni logica e non riconosce il lavoro del personale. Le motivazioni giuridiche addotte sono inaccettabili, avendo in sé la contraddizione palese per cui i facenti funzione sono ammessi al concorso ordinario e sono esclusi da quello straordinario».

VARESE - Promuovono a pieni voti l'assunzione da parte della Pubblica amministrazione, ma bocciano alcuni criteri per cui delle colleghe rischiano di rimanere senza il posto di lavoro. È questo, in sintesi, il succo della lettera-appello sottoscritta dalle lavoratrici addette ai servizi di pulizia scolastici che saranno interessate al processo di internalizzazione del servizio dal prossimo 1 gennaio.

Innanzitutto si parte dalla buona notizia: già perché dopo le esternalizzazioni che hanno coinvolto anche il settore pubblico, producendo precarietà e salari bassi «apprendiamo con piacere la notizia - dicono le lavoratrici - che aspettavamo da anni, e cioè di passare alle dipendenze della Pubblica amministrazione da gennaio 2020. Poter avere un lavoro stabile e un salario certo, anche se negli ultimi anni lo stipendio ci viene regolarmente pagato dall'azienda della quale siamo dipendenti, è sicuramente un passo avanti».

Poi, però, si sottolineano anche i dubbi e i timori, espressi anche dal sindacato Cub (Confederazione unitaria di base), guidato in provincia da Eugenio Bussellato: «Siamo però preoccupati - aggiungono - da alcuni numeri: in Italia il servizio sembra venga svolto da circa 16.000 persone, ma le lavoratrici da assumere sarebbero 11.263». Quasi cinquemila in meno. E in



Cambia la gestione del servizio di pulizia nelle scuole pubbliche: da gennaio sarà internalizzato

Lombardia? «Nella nostra regione i posti assegnati sarebbero 400, mentre noi siamo circa 500». Il motivo è quello per cui «non tutte hanno i requisiti

richiesti per essere assunte, vale a dire i dieci anni di anzianità, mentre una parte di noi, pur avendo 15/20 anni di anzianità, non ha il diploma minimo richiesto,

quello della terza media». Si teme quindi che, come avviene spesso in economia, la fusione e la riorganizzazione sia sinonimo di tagli. Infine «si dice anche che internalizzando il servizio, si risparmiano 170 milioni di euro. Allora ci chiediamo: perché non si garan-

500

• ADDETTI

In Lombardia sono ben cinquecento, quasi tutte donne, le persone che ogni giorno si occupano di garantire l'igiene nelle aule scolastiche pubbliche di ogni ordine e grado

tisce il posto a tutte le lavoratrici che lavorano nell'ambito delle scuole? Perché non si dà la sicurezza di lavorare sul territorio dove per anni abbiamo svolto il lavoro?».

Infine un'altra preoccupazione: «Pare che per essere assunte, potremmo andare anche in altre Regioni, dove i posti sono vacanti ma, essendo noi quasi tutte donne a tempo parziale, sarà impossibile spostarsi lontano da casa. Noi aspettiamo il decreto che dovrebbe uscire a breve, ma se quello che leggiamo sarà contenuto nel testo, molte di noi si troveranno senza posto di lavoro e probabilmente, visto che mancano due mesi alla fine dell'anno, mancherà anche il servizio nelle scuole, dove potrebbero esserci delle conseguenze di inefficienza».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tunnel carpale, lo cura la start-up varesina

SAMARATE Luca Negretto ha presentato a Lisbona un tutore innovativo per la malattia

SAMARATE - La start-up innovativa Lumed s.r.l ha presentato ieri pomeriggio al web summit di Lisbona, il più grande evento tecnologico al mondo, il metodo "Carpalello" ovvero il tutore innovativo per la cura della sindrome del tunnel carpale con una progettazione tutta samaratese. L'idea è di Luca Negretto, ingegnere biomedico di Samarate, con una esperienza ventennale maturata in Italia e all'estero, ed è partita dall'esigenza di trovare una soluzione definitiva che desse sollievo a tutti coloro che soffrono di questa patologia, spesso considerata di lieve importanza, ma che invece può diventare estremamente invalidante. Rac-

conta Negretto: «Ho iniziato a studiare questa patologia e a sperimentare nuove soluzioni per aiutare mio padre che soffriva di questa sindrome da diversi anni e, dopo alcuni mesi di ricerche scientifiche e sperimentazioni, siamo giunti ad un prototipo di tutore a cui è seguito un brevetto di tutela della proprietà intellettuale e Carpaletto è la patologia». Carpaletto è un tutore che somiglia molto ad un guanto sportivo ed è realizzato con morbidi tessuti anallergici e, grazie alla sua realizzazione brevettata, il tutore genera un sistema di forze e di pressioni calibrate che agiscono sulla postura della mano e che

sono in grado di donare un rapido sollievo dai fastidiosi sintomi che si manifestano specie di notte rendendo difficoltoso il riposo. Continua l'ingegnere biomedico samaratese: «I benefici si avvertono in tempi molto rapidi ed il suo utilizzo favorisce un miglioramento della funzionalità della mano». Il tunnel carpale è una patologia estremamente diffusa. In Italia colpisce circa il 4-5% della popolazione come negli Stati Uniti e nel resto d'Europa: stiamo parlando di una patologia che affligge oltre 40 milioni di persone solo in queste nazioni.

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingegnere Luca Negretto



CRONACHE LOMBARDE

VARESE - È Maurizio Montalbetti, 32enne consigliere comunale arcisatese e avvocato a Varese, il nuovo coordinatore provinciale di Lombardia ideale. I referenti sono stati indicati da Giacomo Cosentino, capogruppo in Regione Lombardia e coordi-

Lombardia ideale: liste a Varese

natore regionale del movimento nato come sviluppo della lista Fontana alle regionali, braccio civico di Fontana e Salvini. «Nelle prossime settimane verrà convocata la prima riunione re-

gionale a cui parteciperanno anche i nuovi coordinatori provinciali e verranno definite le prossime attività, oltre ad iniziare a lavorare in vista delle vicine scadenze elettorali quali Mila-

no, Varese, Busto Arsizio», dice Cosentino. Fontana annuncia: «Stiamo già lavorando alla costruzione di una lista civica - direttamente collegata ai candidati sindaci - in grado di dare un importante valore aggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinghiali, protesta a Roma

Molti agricoltori varesini al presidio di oggi davanti a Montecitorio: «Allarme nazionale»

MILANO-CORTINA: C'È IL CEO

Vincenzo Novari è mister Olimpiadi

MILANO - Un voto unanime, e Milano-Cortina ha il suo mister Olimpiadi per far decollare la macchina organizzativa. Vincenzo Novari è il CEO dei Giochi: 60 anni, già amministratore delegato di 3 Italia, con il suo curriculum di manager a tutto tondo ha sbaragliato la concorrenza degli altri candidati in corsa per il ruolo, Alberto Baldan e Tom Mockridge. «Siamo tutti d'accordo nel designare il nome di Vincenzo Novari come CEO della fondazione per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 che verrà istituita a breve», l'annuncio del ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora. Al suo fianco c'erano tutti i protagonisti presenti alla breve riunione: dal presidente del Coni Malagò ai sindaci Sala e Ghedina, i governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, oltre all'intero apparato tecnico-istituzionale. Chiarita anche la natura giuridica del Comitato organizzatore (sarà una fondazione a carattere privatistico) le prossime mosse prevedono che «entro fine mese venga istituito il Comitato, quindi assolvere a tutti gli atti formali, rispettando i termini previsti dal Cio», anticipa il presidente del Coni.



L'Ad Novari (foto Ansa)

«Lo statuto è pronto al 99%, nel Comitato ci saranno rappresentanti di tutte le componenti», aggiunge Luca Zaia, sottolineando che «da oggi siamo già operativi. Ancora una volta il gruppo di lavoro esce con l'unanimità». Malagò ha anche evidenziato l'importanza del tavolo tecnico andato in scena in mattinata dalla ministra per le infrastrutture De Micheli: «L'obiettivo, se ci si riesce, è quello di creare contemporaneamente, le due entità giuridiche del Comitato Organizzatore e dell'Agenzia degli impianti». «Abbiamo scelto all'unanimità il profilo che ci sembrava più idoneo e opportuno», ha commentato Fontana. «La decisione è frutto dell'analisi dei curricula esaminati, tutti profili eccellenti che meritano un ringraziamento per essersi proposti a ricoprire questo importante incarico. Da oggi possiamo dire che in termini di operatività è stato compiuto un importante e decisivo passo in avanti. Un'operatività che troverà ad esempio riscontro il 10 e 11 dicembre, a Milano, a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio Regionale, dove organizzeremo un importante seminario orientativo al quale saranno inviati tutti i soggetti che, a vario titolo, saranno coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Arriva nella Capitale la battaglia varesina ai cinghiali: ci sarà anche una folta rappresentanza di agricoltori della provincia alla protesta annunciata per oggi a Roma, alla luce dei tanti danni ambientali causati dai branchi. Del resto, «non è mai stato così alto l'allarme sul territorio per l'invasione degli animali selvatici che distruggono i raccolti agricoli, sterminano greggi, assediano stalle, causano incidenti stradali nelle campagne ma anche all'interno dei centri urbani con pericoli concreti per gli agricoltori ed i cittadini».

Lo sottolinea la compagine varesina di Coldiretti che sarà presente dalle 9 di stamani a Roma in piazza Montecitorio per «la più grande protesta mai realizzata prima con un blitz di migliaia di agricoltori, allevatori, pastori provenienti anche dalla provincia di Varese insieme al presidente provinciale Fernando Fiori». I rappresentanti



Gli agricoltori lanciano da anni l'allarme sui danni causati dagli ungulati ai terreni

del mondo agricolo arriveranno «dall'intera Lombardia e dal resto del Paese, insieme ai cittadini a partire dai sindaci con i gonfaloni e ai rappresentanti dell'ambientalismo e dei consumatori per far sentire la propria voce a difesa delle case e del lavoro con le storie di chi è stato col-

pito ma resiste nonostante la paura per l'incolumità della propria famiglia. Saranno presenti rappresentanti delle istituzioni e della politica a livello nazionale. L'obiettivo è denunciare, anche con eclatanti azioni dimostrative, una emergenza nazionale che sta provocando l'abbandono

delle aree interne, problemi sociali, economici e ambientali con inevitabili riflessi sul paesaggio e sulle produzioni con le incursioni dei cinghiali che sono arrivati anche all'interno delle città minacciando la sicurezza delle persone». All'iniziativa, informa Coldiretti, parteciperanno

no sindaci con i gonfaloni e rappresentanti dei sindacati Fai-Cisl e Uila Uil, dell'ambientalismo e delle associazioni dei consumatori come Symbola, Terranostra, Federparchi, Federconsumatori, Codacoms, Adusbef, Centro Consumatori Italia, Apab e Legambiente. Per l'occasione sarà presentato il primo Dossier Coldiretti/Isè su «Gli italiani assediati dai cinghiali», sui rischi per la sicurezza e la salute e le proposte concrete per garantire la sopravvivenza delle aziende agricole e la tranquillità dei cittadini, nel rispetto della natura.

Un problema che affligge tutto il Varesotto, ma in particolare l'area nord. Intanto la Regione Lombardia prosegue nella sua campagna selettiva sugli ungulati. Entro la fine di novembre l'assessorato regionale all'Ambiente guidato da Fabio Rolfi prevede l'abbattimento di 500 esemplari in provincia, parchi a parte,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAGIONE INVERNALE Prime nevicate sull'arco alpino: il gestore blocca il traffico anche sul versante lombardo

Passo dello Stelvio chiuso fino a primavera

BORMIO - Anas ha programmato per questo pomeriggio alle 17 la chiusura al traffico del tratto montano della strada statale 38 dello Stelvio, in vista della stagione invernale (foto Archivio).

A causa delle precipitazioni che, negli scorsi giorni, hanno interessato l'arco alpino, i rispettivi gestori hanno già interdetto al traffico il versante trentino del Passo dello Stelvio e il Passo dell'Umbrail Giogo di Santa Maria, in Svizzera.

Come ogni anno, la statale 38 sarà chiusa al transito sul versante lombardo a partire dal chilometro 106.500, a Bagni Vecchi, nel Comune di Bormio, fino al chilometro 124.304, confine con il Trentino-Alto Adige. Nel corso dei prossimi giorni, le squadre di Anas ese-

guiranno gli interventi finalizzati a mitigare i danni che le valanghe potrebbero arrecare durante l'inverno agli elementi della sede stradale.

In particolare saranno abbassate le barriere paramassi e saranno smontate le protezioni laterali e gli elementi di segnaletica verticale. Il materiale verrà quindi stoccato in deposito fino al prossimo anno. Interessata dalla chiusura anche la statale 38dir/B dello Stelvio tra il chilometro 0 - innesto con la statale 38 - e il chilometro 0,200, Passo dell'Umbrail Giogo di Santa Maria. Il provvedimento resterà in vigore durante l'intera stagione invernale fino alla riapertura, prevista per la primavera 2020.



© RIPRODUZIONE RISERVATA